

→ **Si è spento a Milano** Enzo Bearzot, il commissario tecnico dell'Italia mundial. Aveva 83 anni

→ **Un uomo condiviso** in un Paese separato. L'affetto: «Un grande italiano, un padre della patria»

# Buon viaggio, Bearzot

È morto a Milano Enzo Bearzot, gravemente ammalato da tempo. Aveva 83 anni. Fu l'indimenticabile ct della Nazionale campione del mondo in Spagna, nel 1982. Lascia la moglie Luisa, i figli Glauco e Cinzia.

**MARCO BUCCIANTINI**

ROMA  
 mbucciantini@unita.it

Intanto il *Vecio* non era poi così vecchio: 83 anni, anche se gli ultimi sono stati avvelenati dalla malattia. Si deve partire dall'anagrafe, come nelle lapidi, perché il tempo fa la sua parte nella storia di Enzo Bearzot, una bella persona del nostro Novecento.

Era nato a Joannis, nella Bassa pianura friulana, nell'ultimo anno a disposizione, il 1927, perché dall'anno successivo la frazione sa-

## La "prima" carriera

Fu giocatore di spessore, 422 partite, tutte da mediano

rebbe stata assorbita dal comune maggiore, Aiello del Friuli. È stato un calciatore importante, 422 partite fra i professionisti: l'Inter, il Catania, soprattutto il Torino, e una presenza in Nazionale. Era un mediano e allora i mediani marcavano, come difensori puri di centro-campo. Qualche gol, ogni tanto. Ma fu allenatore e ne imprese una maniera, la compostezza in panchina, la pipa nella bocca larga, la signorilità, la magrezza stagliata, il naso da pugile sconfitto, la fronte ampia e rugosa, le ossa ovunque, in risalto, testimonianze dell'autenticità. Per lui hanno tutti parole che toccano: un hombre vertical (per la rettitudine), un padre della patria, addirittura, e perché no?



Enzo Bearzot e Sandro Pertini a Madrid, l'11 luglio del 1982 dopo la finale Italia Germania vinta dagli azzurri 3 a 1

Struggenti i ricordi dei suoi ragazzi dell'avventura spagnola: piange Rossi («una grande persona, un grande italiano»), e poi il resto di quella piccola poesia che conosciamo a memoria, grazie al *Vecio*: Zoff, Gentile, Cabrini....

Certo, è stato uomo di sport e dunque i risultati ne hanno decretato

l'ampiezza. Ed è arrivato alla gente perché ha vinto il Mondiale - e lo ha fatto in quel modo tutto nostro, nella diffidenza che si trasforma in disfattismo e può così diventare epica e trionfo. Ma se ha potuto dare qualcosa, se è diventato un "uomo condiviso" in questo Paese eternamente separato, è perché era un uomo pie-

no di qualità, di passioni e di educazione. Dotato di misura, in un mondo enorme, e di umiltà, in uno spaccato - il calcio - che vive di superbe esibizioni di se stessi. Era cucito con quella stoffa che non si logora, e tessuto di moralità che non si corrompe.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 46**

## Giorgio Napolitano

«Bearzot fu calciatore e allenatore di grande talento, sempre testimone della più alta etica sportiva»



## Paolo Rossi (Pablito)

«È stato uno dei grandi italiani del '900, non ho dubbi. E per me è stato come un padre»



## Giancarlo Antognoni

«Quando saltai la finale dell'82 per infortunio ricordo che Enzo era quasi più dispiaciuto di me»

